

Il dibattito al CC e alla CG sul'unità del movimento operaio e socialista

(Dalla prima pagina)

ebbe infatti errato dimenticare le speranze e le illusioni che suscitarono l'avvento della politica di centro sinistra in una parte delle masse popolari di ispirazione socialista e cattolica. Il nostro Partito ebbe su quella vicenda politica un atteggiamento responsabile e sostanzialmente chiaro, criticando i facili assunti su cui la prospettiva di centro sinistra basava e denunciando l'ambiguità del congresso di Napoli della DC.

Sappiamo bene come oggi tutti i problemi di allora si ripropongono in forma più acuta, perché, in particolare, gli equilibri della nostra economia che fecero fiorire del cosiddetto miracolo economico sono stati gli stessi che hanno contribuito poi in modo determinante a prepararne la fine. Di questa verità, attualmente, non siamo convinti solo noi.

Il nostro Partito, nell'ultimo CC, ha raggiunto sul problema del fallimento del centro sinistra un alto grado di unità; anche per questo il momento giusto per porre il problema dell'unificazione mi sembra oggi, non ieri.

In fine, una terza questione a proposito del documento. In esso, la linea di attacco al governo di centro sinistra e l'alternativa che proponiamo sono presenti, anche se, mi sembra, in forma appiattita. La linea del documento si muove giustamente dal riconoscimento del fallimento della politica riformista, dalla constatazione della ripresa del meccanismo di sviluppo monopolistico e della integrazione della linea paragonale con quella delle forze che vogliono un governo attuale. Da qui scaturiscono l'indicazione di una lotta che rovesci tale tendenza, attaccandola nel suo punto più debole, cioè nel meccanismo di accumulazione, attraverso una forte riscossa operaia.

Si insiste molto poi sulla nuova maggioranza fondata su una piattaforma programmatica avanzata, e si insiste giustamente sulla necessità di realizzare la più ampia unità di azione e sullo sbocco che essa deve avere a un livello politico più elevato nel quadro del quale si prospetta l'unificazione delle forze socialiste. In questa impostazione mi sembra di rilevare il significato strategico dell'obiettivo politico che vogliamo perseguire senza indulgere a tatticismi.

Sulla base di questa linea il partito di centro sinistra, davanti al discorso sulla unificazione delle forze socialiste senza temere che esso rappresenti una fuga in avanti e una attenuazione alla lotta contro il centro-sinistra.

perché anziché favorire all'unione la prospettiva dell'unificazione. Credo che sarebbe stato più giusto fornire una risposta teorica e politica ai tre punti posti recentemente da Santi e cioè strategia democratica per la trasformazione socialista della società, organizzazione democratica del potere e democrazia di partito; internazionalismo. Sulla democrazia Santi afferma infatti che il discorso relativo alle garanzie è importante ma non è tutto e che una organizzazione democratica del potere vuol dire socializzazione del potere e pone la questione della massima autonomia e decentramento nella gestione dei settori fondamentali dell'economia socialista. Invece il documento a questo proposito sembra risolvere i problemi della democrazia più in termini di garanzie formali che di democrazia socialista, quasi si volesse con ciò tranquillizzare le altre forze politiche che ci contornano. Credo che nel momento stesso in cui noi diciamo — come ha detto Longo nell'ultimo CC — di volere una programmazione che preveda la preminenza del settore pubblico democraticamente diretto e gestito e che la stessa presenza di un settore ancora privato dell'economia deve essere subordinata all'interesse generale della collettività, in quello stesso momento di fatto noi poniamo il problema del salto rivoluzionario, perché per arrivare a quell'obiettivo è necessario uno scontro di classe aperto e continuo, perché i gruppi monopolistici non cedono il potere tranquillamente. Se la prospettiva politica immediata è questa, anche l'impegno teorico deve essere portato a livello del problema di una costruzione democratica della società socialista. Infatti dobbiamo avere ben chiaro che una parte delle forze socialiste oggi è lontana da noi non perché è contro il socialismo ma perché è contro quel tipo di socialismo che è storicamente sviluppato nelle Repubbliche popolari.

D'altro canto è assurdo porre il problema dell'unificazione per la formazione di un partito rivoluzionario la Costituzione repubblicana anziché i principi rivoluzionari della democrazia socialista. Il secondo aspetto importante che non deve essere dimenticato discutendo del processo di unificazione è rappresentato da una nuova interpretazione dell'internazionalismo che non sia burocratica, che faciliti un'ampia circolazione di idee e che non si limiti a considerare solo il vecchio ceppo dei partiti comunisti ma si allarghi alla natura del movimento operaio internazionale, e nello stesso tempo non si riduca all'adesione alla politica dei blocchi. Non sono d'accordo con la tendenza affiorata in alcuni interventi alla rivitalizzazione dell'operaio di Krusciov in campo internazionale: va infatti rilevato che la visione politica di Krusciov era strettamente legata alla politica di blocchi e perseguita in modo unilaterale l'incontro diretto URSS-USA riducendo la competizione a competizione economica. A questo proposito non si tratta di una valutazione con chiarezza la portata innovatrice del documento di Valta che capovolgere la impostazione krusciovia per dire con chiarezza che il pericolo principale veniva dall'imperialismo americano. Si tratta quindi di concepire l'azione di pace come lotta antimperialista che schieri apertamente in campo tutto il potenziale rivoluzionario, latente e in atto nei vari settori del mondo; ciò significa in concreto partire da una valutazione realistica e severa della natura dell'imperialismo cui va imposta, con la lotta, la pace. In questo momento particolare ci vuol dire che è necessario cambiare l'asse su cui si è fondata per tutto un periodo l'ipotesi della coesistenza pacifica, e cioè passare dal presupposto dell'equilibrio al vertice tra Stati Uniti d'America e Unione Sovietica al presupposto dell'isolamento politico e militare dell'imperialismo americano. Questa prospettiva non comporta certamente lo scontro diretto tra i due blocchi. Al contrario è necessario uscire da ogni valutazione che consideri lo scontro o l'accordo immediato tra i blocchi la chiave di tutta la situazione internazionale. Da questa impostazione deve discendere una valutazione delle funzioni politiche che è rivoluzionaria dello stesso campo socialista. Tali funzioni non possono ridursi a una corretta gestione dell'economia e all'ipotesi della competizione economica come ipotesi risolutiva di una scelta di classe e ideale tra socialismo e capitalismo. La ripresa di una tensione internazionalista da parte di tutto il campo socialista deve essere sempre più affidata alla capacità dei paesi socialisti di sentirsi parte di una visione politica generale dello sviluppo

della rivoluzione mondiale. Ciò vuol dire non subordinare la lotta dei movimenti di liberazione allo sviluppo economico del campo socialista e vuole anche dire che è necessario facilitare l'azione del movimento rivoluzionario dei paesi capitalisti esaltando prima di tutto il prestigio dei valori di una società socialista, cioè della democrazia socialista. In definitiva una strategia che punti sulla rivoluzione e non sulla guerra, una strategia rivoluzionaria e di pace.

Coppola

Il compagno Coppola osserva che per superare perplessità e i dissensi suscitati nel Partito dalla proposta di unificazione, occorre comprendere come essi esprimono, sia pure in forme a volte discutibili, la legittima preoccupazione per il modo tendenzialmente soggettivo con cui la questione fu posta inizialmente, disancorata o non strettamente connessa — come fu — con l'analisi dei processi reali. Di qui il pericolo di dividersi in pessimisti e ottimisti sulle prospettive del PSI e del centro sinistra, di vedere l'unificazione come una sorta di scioglimento di salvataggio da lanciare alle forze che volevano sottrarsi al naufragio delle illusioni di un centro sinistra più avanzato, senza affrontare alle radici le cause di quel naufragio. Di qui, anche, il pericolo di isterilire il dibattito in una astratta e deformante contrapposizione tra difensori più o meno decisi del patrimonio ideale e politico del partito (inteso come qualcosa di statico e di non verificabile alla luce dell'esperienza), tra spinte burocratiche e istanze democraticistiche. Il rapporto di Longo all'ultimo CC ha posto efficacemente fine a questa fase perché ha avuto il merito di rimettere il partito con i piedi per terra, di ancorare l'analisi, la piattaforma di lotta e la proposta di unificazione alla realtà del processo oggettivo. Nel rapporto di Longo infatti la questione dell'unificazione è posta in modo da testimoniare la consapevolezza del livello nuovo in cui si pone oggi una strategia di lotta per liquidare il centro sinistra e in modo da offrire a tutte le forze classiste una piattaforma non difensiva soltanto ma aggressiva e positiva. Nel documento presentato al CC si ha l'impressione che questa chiarezza e organicità di impostazione non siano pienamente corrispondenti al « taglio » che il rapporto di Longo ha fatto. Una analisi approfondita del documento sulla democrazia interna del partito occorre fare seguendo indicazioni precise su cosa fare e in che direzione operare subito per procedere alle rettifiche di cui si parla.

Odg del CC e della CCC

Più voti al PCI per la rinascita della Sardegna

Il 13-14 giugno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna. Il C.C. e la C.C.C. del P.C.I. sottolineano il valore politico nazionale che nell'attuale situazione assume la elezioni regionali sarde ed invitano il lavoro che dal voto delle popolazioni e dei lavoratori sarde venga una ulteriore netta condanna della politica del governo di centro sinistra, della linea antiautonomista seguita dalla D.C. in Sardegna, e una spinta all'affermarsi di una nuova maggioranza, di una politica di pace, di progresso democratico e sociale.

E' necessario per questo rompere il monopolio della D.C., assicurare una avanzata delle forze autonome, unificare il fronte delle forze democratiche e socialiste, affermare il ruolo del Partito comunista italiano. Sono queste le condizioni essenziali per garantire e determinare la rinascita della Sardegna. Il C.C. e la C.C.C. del P.C.I. invitano tutte le organizzazioni sarde a intensificare in quest'ultima settimana la loro iniziativa di propaganda, di orientamento e di conquista di nuovi elettori; impegnano tutte le organizzazioni di massa e di massa politica a svolgere un lavoro di sviluppo e di propaganda per il voto, perché diano il loro voto al programma, alle liste, ai candidati del P.C.I.

Alinovi

Nell'aderire alla linea del documento rileva che la prospettiva dell'unità politica ed anche di quella organica delle forze socialiste non cala dall'alto, ma nasce dagli stessi processi politici in corso nel paese. Per esempio, dalla lunga e tormentata formazione dei governi locali non emerge solo il dato quantitativo della estensione del centro sinistra; si manifestano anche momenti di unità tra tutte le forze socialiste, nascono all'interno stesso della DC zone ampie di resistenza e critica alla politica di centro sinistra; non sono rare manifestazioni importanti di ampie convergenze nella azione. Sarebbe un grave errore lasciare alla spontaneità i germi di unità che si vengono manifestando e che discendono sia da una accresciuta capacità del nostro Partito di esprimere e seguire indicazioni programmatiche articolate, sia dal fatto che dalle laceranti contraddizioni del centro sinistra, emerso, anzitutto nel PSI, ampie zone di riconsiderazione di tutta la prospettiva » del centro sinistra. Come ci collociamo rispetto a questi processi? Restringendo tutto il nostro lavoro ad una serie di tattiche fatte di pressione e di persuasione? Su questa strada non vi è solo il rischio di logorare il tessuto unitario esistente, ma anche quello di diminuire la presa politica sulle masse e la traduzione in movimenti reali di tutta una serie di punti di appoggio programmatici. Il nostro stesso partito verrebbe, per questa via, risospinto alla chiusura in sé, a gestire la propria forza e, di fatto, a contribuire ad una cristallizzazione del centro sinistra in regime Alle tendenze unitarie che fatti costantemente di principio alle nostre proposte unitarie e di offrire così una base più solida e ricca per la discussione. Tuttavia, per quanto il tema proposto implichi la necessità di entrare nel merito di alcune grandi questioni, il documento non è un progetto di tesi per il congresso; è invece un contributo per investire tutto il partito in una discussione più ampia.

Berlinguer

Il dibattito sulla proposta di unificazione delle forze socialiste non comincia da zero. Il partito ne è già stato investito a più riprese attraverso le riunioni del CC dell'ottobre, dicembre e dell'aprile scorso e con le prese di posizione del Segretario del partito. La relazione di Longo e il documento costituiscono il tentativo di dare una prima sistemazione e uno sviluppo ad alcune questioni sorte dal dibattito del partito e delle altre forze di orientamento socialista, di dare una più rigorosa motivazione di principio alle nostre proposte unitarie e di offrire così una base più solida e ricca per la discussione. Tuttavia, per quanto il tema proposto implichi la necessità di entrare nel merito di alcune grandi questioni, il documento non è un progetto di tesi per il congresso; è invece un contributo per investire tutto il partito in una discussione più ampia.

Milani

Il compagno Eliseo Milani sostiene che sarebbe un grave errore se noi usassimo oggi il tema della unità politica per evitare di affrontare una serie di altri problemi della unità della classe operaia che invece oggi emergono e che condizionano anche l'unità politica: innanzitutto il tema della unità di classe al livello rivendicativo di collegamento tra tutte le forze socialiste; l'iniziativa presa dalla FGCI, dalla FGS del PSI e del PSIUP per discutere dell'unificazione delle forze socialiste attorno ad un programma di lotta per il socialismo. Basta questo fatto per mostrare come sarebbe assurdo e prepotente per il suo movimento operaio sforzarsi di restituire, con il partito unificato, un grande strumento rivoluzionario.

Milani

Il compagno Eliseo Milani sostiene che sarebbe un grave errore se noi usassimo oggi il tema della unità politica per evitare di affrontare una serie di altri problemi della unità della classe operaia che invece oggi emergono e che condizionano anche l'unità politica: innanzitutto il tema della unità di classe al livello rivendicativo di collegamento tra tutte le forze socialiste; l'iniziativa presa dalla FGCI, dalla FGS del PSI e del PSIUP per discutere dell'unificazione delle forze socialiste attorno ad un programma di lotta per il socialismo. Basta questo fatto per mostrare come sarebbe assurdo e prepotente per il suo movimento operaio sforzarsi di restituire, con il partito unificato, un grande strumento rivoluzionario.

Milani

Il compagno Eliseo Milani sostiene che sarebbe un grave errore se noi usassimo oggi il tema della unità politica per evitare di affrontare una serie di altri problemi della unità della classe operaia che invece oggi emergono e che condizionano anche l'unità politica: innanzitutto il tema della unità di classe al livello rivendicativo di collegamento tra tutte le forze socialiste; l'iniziativa presa dalla FGCI, dalla FGS del PSI e del PSIUP per discutere dell'unificazione delle forze socialiste attorno ad un programma di lotta per il socialismo. Basta questo fatto per mostrare come sarebbe assurdo e prepotente per il suo movimento operaio sforzarsi di restituire, con il partito unificato, un grande strumento rivoluzionario.

Occhetto

Sono d'accordo con l'affermazione dell'attualità del problema e della proposta del partito unico come alternativa al processo di socialdemocratizzazione in atto e all'azione delle forze di destra del PSI. Per questo motivo abbiamo dato al Convegno delle tre organizzazioni giovanili socialiste. Ma è interessante vedere le motivazioni contenute nel documento unitario che al riguardo è stato sottoscritto. Da esso emerge che noi siamo ancora lontani da una valutazione che sorga come nuova ondata di pensiero e di azione che assuma un significato generale e sostituisca una svolta storica. Il documento unitario delle tre organizzazioni giovanili parte infatti da una valutazione realistica della situazione politica in corso e denuncia con estrema chiarezza i limiti di una posizione puramente difensiva del dettato costituzionale e quindi la necessità di affrontare con coraggio le ragioni di fondo che hanno determinato la situazione attuale. Ciò significa in concreto che il problema della unificazione come problema del potere per il socialismo inteso come prospettiva avvicinata: di qui l'esigenza di avere coscienza profonda delle crisi che oggi attraversa il paese e che sono crisi del centro sinistra come formula per comprendere la natura dei problemi che si presentano con la crisi delle illusioni riformiste, crisi di una concezione della programmazione che non è fondata sui rapporti di classe. Solo così la rispettiva del partito unificato può esprimere un fascino, una capacità di attrazione per i giovani. Le motivazioni della nostra proposta unitaria devono essere di portata storica e avere un valore di lunga prospettiva perché se il nostro partito non nasce come un movimento di una radicalizzazione della lotta di classe esso può dimostrarci inutile e non può incontrare un processo di sgombramento. Per questo il documento che discutiamo è del tutto insoddisfacente. Esso è insieme settario ed empirico, concede poi al dibattito interno che alla discussione con le altre forze politiche, ed è contraddittorio, pertanto proponiamo che non vada approvato.

Amendola

E' importante che da questa riunione esca una conferma esplicita della linea politica che è stata tracciata dal compagno Longo nel corso della iniziativa politica del Comitato centrale, confermata e sviluppata nella relazione introduttiva del compagno Bufalini, che sollecita una iniziativa unitaria, un'azione unitaria rispondente alle urgenti necessità del momento, confermate dal momento con cui si trascina e si aggrava la crisi del centro sinistra. Il documento presentato al CC e alla CCC offre un'utile base di discussione: è, già anzi, un contributo a quello che sarà il dibattito congressuale. Ma se è vero che al Congresso spetterà il compito di dire una parola conclusiva sui problemi dell'unità d'azione e dell'unità organica (creazione cioè di un partito nuovo

Amendola

di lotta per il socialismo) bisogna però che il partito non manchi oggi ai doveri che gli derivano dalle esigenze dell'attuale situazione politica, ai compiti immediati d'azione e di lotta. Perché se un modo per impedire la realizzazione di una linea politica, non soltanto cioè quello di opporsi a, ma anche quello di creare condizioni che rendano impossibile quella politica, o non facendo quello che si deve fare, o facendo qualche cosa che non produce l'avvenire. Attendere, rinviare, può significare lasciare che la situazione si deteriori e si comprometta, mentre noi prepareremo il congresso.

Amendola

I pericoli non mancano. Non si può non essere d'accordo, quindi, con i compagni che si sono pronunciati in questa direzione. Si potrà discutere sul carattere del partito unificato, o sulle diverse fasi dell'unità, ma vi sono alcune elementari esigenze di iniziativa unitaria che non possono essere contraddette o rinviato, se si accoglie la decisione uscita dal precedente Comitato centrale.

Bonaccini

Sottolinea che è unanime ed esplicita nel partito la valutazione che il fallimento del centro sinistra che rappresenta oggi un pesante ostacolo per lo sviluppo della società italiana. E' quindi profondamente errato sostenere come fanno alcuni critici esterni che la nostra proposta di unificazione socialista sia un altro che uno strumento per colpire il centro sinistra: questa volontà di rovesciare la formula attuale di maggioranza non è un obiettivo conclusivo ma proprio la premessa della nostra iniziativa unitaria verso le altre forze socialiste. Rileva che se è giusto sottolineare in questa fase, come fa il documento, il deterioramento della situazione, non bisogna però ignorare altri elementi senz'altro positivi: il partito ha saputo tenere in piedi i suoi collegamenti unitari andando anche oltre e ampliando il dialogo con le forze democratiche, cattoliche e socialiste, sui temi della democrazia, della pace, dello sviluppo economico. Gli stessi elementi di deterioramento politico propri della destra socialista sono oggi molto meno capaci che all'inizio del centro-sinistra di egemonizzare tuttora il PSI e in tal senso non bisogna dare per scontato l'esito dello scontro in atto nel Partito socialista. Il documento dovrebbe sottolineare maggiormente questi elementi positivi da cui muove la nostra proposta anche per togliere ogni problema di iniziativa difensiva o propagandistica. Bonaccini indica due elementi che sottolineano la grande attualità del documento in discussione: il suo carattere di risposta puntuale e adeguata alla richiesta generale del partito (presente e futura) di una alternativa globale » di una strategia generale, di largo respiro; la sua capacità di diventare efficace strumento per ricomporre una unità politica valida muovendo dalla linea nelle lotte rivendicative. Infatti oggi le lotte rivendicative sono sempre più « politiche » in quanto toccano nodi decisivi e discriminanti dello sviluppo della nostra società. Il documento deve quindi diventare pubblico, un testo sul quale discutere nel partito e sulla base del quale avviare il dialogo con le altre forze politiche. Si possono ammettere alcune correzioni marginali al documento che andrebbe snellito, ma si devono considerare irrinnunciabili i cardini fondamentali intorno ai quali esso si articola. Sarebbe anzi utile evitare le formulazioni in esso contenute che delimitano e, più pesantemente, le forze potenzialmente interessate alla proposta e cioè allo scopo di fare di quel testo il punto di partenza di una iniziativa politica che apra grandi prospettive al movimento operaio sforzandosi di restituire, con il partito unificato, un grande strumento rivoluzionario.

Bonaccini

Sottolinea che è unanime ed esplicita nel partito la valutazione che il fallimento del centro sinistra che rappresenta oggi un pesante ostacolo per lo sviluppo della società italiana. E' quindi profondamente errato sostenere come fanno alcuni critici esterni che la nostra proposta di unificazione socialista sia un altro che uno strumento per colpire il centro sinistra: questa volontà di rovesciare la formula attuale di maggioranza non è un obiettivo conclusivo ma proprio la premessa della nostra iniziativa unitaria verso le altre forze socialiste. Rileva che se è giusto sottolineare in questa fase, come fa il documento, il deterioramento della situazione, non bisogna però ignorare altri elementi senz'altro positivi: il partito ha saputo tenere in piedi i suoi collegamenti unitari andando anche oltre e ampliando il dialogo con le forze democratiche, cattoliche e socialiste, sui temi della democrazia, della pace, dello sviluppo economico. Gli stessi elementi di deterioramento politico propri della destra socialista sono oggi molto meno capaci che all'inizio del centro-sinistra di egemonizzare tuttora il PSI e in tal senso non bisogna dare per scontato l'esito dello scontro in atto nel Partito socialista. Il documento dovrebbe sottolineare maggiormente questi elementi positivi da cui muove la nostra proposta anche per togliere ogni problema di iniziativa difensiva o propagandistica. Bonaccini indica due elementi che sottolineano la grande attualità del documento in discussione: il suo carattere di risposta puntuale e adeguata alla richiesta generale del partito (presente e futura) di una alternativa globale » di una strategia generale, di largo respiro; la sua capacità di diventare efficace strumento per ricomporre una unità politica valida muovendo dalla linea nelle lotte rivendicative. Infatti oggi le lotte rivendicative sono sempre più « politiche » in quanto toccano nodi decisivi e discriminanti dello sviluppo della nostra società. Il documento deve quindi diventare pubblico, un testo sul quale discutere nel partito e sulla base del quale avviare il dialogo con le altre forze politiche. Si possono ammettere alcune correzioni marginali al documento che andrebbe snellito, ma si devono considerare irrinnunciabili i cardini fondamentali intorno ai quali esso si articola. Sarebbe anzi utile evitare le formulazioni in esso contenute che delimitano e, più pesantemente, le forze potenzialmente interessate alla proposta e cioè allo scopo di fare di quel testo il punto di partenza di una iniziativa politica che apra grandi prospettive al movimento operaio sforzandosi di restituire, con il partito unificato, un grande strumento rivoluzionario.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.

Non vi sono pericoli di « fuga in avanti » e di socialdemocratizzazione del Partito. Il problema dell'unificazione socialista si pone proprio per combattere una minaccia in atto di reale socialdemocratizzazione (basta porre mente alle posizioni della destra socialista e alla svirrilizzazione delle forze della sinistra cattolica).

Così come il problema è stato posto da Longo a Genova e da Bufalini nella sua relazione al CC, sono tenuti ben fermi, con una chiara indagine teorica e con una giusta impostazione politica, i principi del carattere di massa, classista e internazionalista del Partito.

Il nostro discorso sull'unificazione certamente non avvantaggia ma pone in difficoltà le forze che si pongono sul terreno di una visione socialdemocratica del problema. Socialdemocratici, destra e anche destra socialista non possono non guardare con rincrescimento a questa nostra iniziativa, che appunto per questo non deve essere messa in discussione e sciolta invece subito tra le masse.

Se soffocassimo oggi questo discorso, allora si creerebbe confusione, ed anche ribellione, alla base tra i lavoratori che ci seguono e tra i lavoratori di altre tendenze che potrebbero legittimamente chiedersi conto del perché non siamo andati avanti su questa strada.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.

Bonazzi

Non sono del parere che il documento presentato sia più arretrato rispetto alle posizioni già affermate nel precedente CC. Credo anzi che nell'analisi del fallimento del centro sinistra, nell'indicazione di una nuova prospettiva e nella definizione di un arco di forze da muovere per realizzarla sia stata raggiunta nel Partito una maggiore unità e una maggiore chiarezza.